



**SALSOMAGGIORE**

**BARRAL (FORZA ITALIA) DENUNCIA «I SILENZI» DEL PRINCIPALE SINDACATO**

# “La Cgil è complice del Pd che svende le Terme”

di  
Cesare Scalmani

Nel mirino il sindacalista Gasparelli, «asservito ai manager di sinistra». Dopo la fusione tra Salso e Tabiano, «a rischio gli interessi dei lavoratori»

«Se il destino dei lavoratori delle Terme è ancora nelle mani di certi sindacalisti, è meglio che i malcapitati si rechino di corsa all'ufficio di collocamento per trovare un altro posto di lavoro perché presto molti di loro saranno disoccupati».

È questo il suggerimento più amichevole che il consigliere di Forza Italia Lupo Barral si è sentito di elargire ai circa 450 dipendenti delle aziende termali coinvolti nel lungo e complicato processo di costituzione della nuova unica società termale che nascerà da una fusione ancora in fieri. Il sarcastico commento uscito dalla bocca di Barral è solo la prima reazione alle dichiarazioni di ieri del delegato della Filcams-Cgil Antonio Gasparelli che dalle colonne di Polis ha dettato come primo obiettivo delle trattative con i vertici delle Terme la salvaguardia dell'occupazione.

Scettico Barral, che non ha fatto fatica a riportare alla mente ciò che sei mesi fa accadde con i dipendenti della lavanderia termale, la cui dimissione è stata da sempre contestata ampiamente dal centrodestra, anche per le ricadute dal punto di vista occupazionale: «Ho paura che si verifichi un'altra epurazione come nel caso della Bertanella, ramo d'azienda la cui decisione è stata decisa tanto in fretta e furia che sembra siano stati avanzati dei dubbi sulla correttezza legale dell'operazione - ha spiegato Barral -. Ma soprattutto quella decisione è stata presa con il tacito avallo del sindacato anche se nell'indifferenza generale del destino dei lavoratori. Così sedici persone sono state lasciate a



casa e altre quattro sono andate a Castellina di Soragna o a Coltaro di Sissa. Se i sindacati tutelano i posti di lavoro in questo modo, dobbiamo aspettarci che i dipendenti delle Terme saranno settanta invece che quattrocentosettanta». Il problema di fondo secondo Barral sta nella vicinanza politica tra Giunta comunale, amministratori delle Terme e sindacalisti, la quale impedirebbe una chiara separazione dei ruoli e, in particolare per la Filcams, una seria politica sindacale negli interessi dei suoi assistiti: «È assurdo che quando a Salso ha governato per qualche mese una Giunta di centrodestra Gasparelli ha minacciato più volte di incatenarsi al Municipio per manifestare contro certe scelte, ma quando è cambiato il colore della maggioranza si è fatto complice

dell'operazione della liquidazione in toto della Bertanella di chi ci lavorava - ha dichiarato Barral, che di quell'esecutivo faceva parte come assessore all'Urbanistica - Quando il "compagno" Tedeschi (sindaco di Salsomaggiore in carica, ndr.) lascia a casa decine di lavoratori va bene e non si organizza neanche un mezzo sciopero: Gasparelli non è asservito al potere della Giunta e dei manager di sinistra, di più. Non posso aspettarmi una trattativa seria che tuteli l'interesse delle persone che lavorano alle Terme: decideranno tutto nelle stanze del potere e poi le comunicheranno ai sindacalisti che diranno soli che va bene».

**Il punto di vista di Franchi sulla fusione delle Terme**

L'ex sindaco Giuseppe Franchi è intervenuto per dire la sua a propo-



sito della fusione delle aziende termali, anche lui puntando in qualche modo il dito contro le associazioni dei lavoratori troppo timide nei momenti che contano: «I sindacati hanno rinunciato a qualsiasi manifestazione ancorché formale o rituale» ha segnalato. «L'iter che ha portato a deliberare la fusione delle nostre Terme si è concluso dando l'idea di aver promosso semplicemente una redistribuzione di valori fra i tre Soci pubblici, Comune, Provincia, Regione in uno stato di profonda crisi economico-finanziaria che colpisce le due aziende da troppi anni bloccate su processi industriali obsoleti, senza capacità d'investire ed arroccate su un core business non più sostenibile - ha proseguito il consigliere di Alleanza Nazionale -. Le conclusioni degli esperti sono sconcertanti: l'eterogeneità delle Società non consente valutazioni economiche, difficile riprodurre le energie, indisponibili risultati disaggregati per aree produttive, impossibile determinare il reddito medio prospettico».